

IL COMUNE GIORNALE

POLITICO-QUOTIDIANO



PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale al 31 Dicembre L. 10. All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc. Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

Il ministero, a quanto pare, ha preso una saggia deliberazione riguardo alla colonia eritrea, se sono vere le notizie date in proposito dai giornali e dalle corrispondenze di Roma: cioè avrebbe deliberato di precisare meglio di quanto sia stato fatto finora il carattere dei nostri rapporti con Menelik e con l'Abissinia, di sapere, in una parola, se noi ci troviamo con quello Stato in rapporti di amicizia, e, in caso contrario, quale attitudine dobbiamo prendere per tutelare i nostri interessi da quella parte.

In verità era tempo che si sapesse almeno, come suol dirsi, di qual morte si deve morire: anzi non è la prima volta che noi alziamo la voce contro l'incertezza nella quale si è vissuti finora.

In uno Stato libero come il nostro, ma dove il significato vero della parola libertà fosse meglio compreso, ciò non dovrebbe essere permesso.

Tutti sappiamo che la politica non si fa in piazza, e che in materia di trattati specialmente si deve lasciare al potere esecutivo un largo margine per condurre le cose in segreto e colla massima discrezione.

Ma quando il paese concorre col suo denaro e col suo sangue in una spedizione

lontana, e dagli effetti di questa gli si promettono mari e monti, esso ha diritto almeno di sapere quali sono questi monti e questi mari, e su quali amici può contare o da quali nemici deve pensare a difendersi.

Fino ad oggi perdurò il mistero riguardo all'Africa, ma ora si dice che il Traversi abbia la missione di squarciarli recandosi per conto del Governo presso il Re Menelik, del quale non si conoscono bene le intenzioni.

Die sia propizio all'illustre viaggiatore dell'Africa, e i Ras dei paesi ch'egli sta per attraversare, gli siano benigni, affinché, nel suo ritorno, che speriamo vicino, egli possa fare al Governo comunicazioni tali da togliere ogni incertezza, e da offrire al pubblico italiano quei lumi che esso ha il diritto di esigere!

La notizia che il Principe Ferdinando, appoggiato da qualche potenza, e specialmente dall'Austria, fosse in procinto di proclamare l'indipendenza della Bulgaria, era prematura: dispacchi da Vienna e da Berlino la smentiscono anzi risolutamente.

Alcune date di Vienna dicono che a quest'ora la proclamazione sarebbe fatta, ma ci mancava soltanto una piccola cosa: l'assenso della Turchia, senza del quale, checché ne dicano, la proclamazione sarebbe la guerra: guerra di Costantinopoli contro Sofia e contro Vienna, e in difetto di Costantinopoli guerra della Russia, che non lascierebbe fare novità senza il suo consenso: ed eccoci colla questione orientale sul tappeto!

Non sappiamo se questo succederà, ma certo la Russia vigila, e si prepara.

Vigila e si prepara con più furore la Francia, la quale non si fa illusioni, e lo dice, sul carattere della cosiddetta lega per la pace.

Il generale Saussier, governatore militare di Parigi, in un *punch* offertogli dagli ufficiali disse queste parole:

«Le grandi potenze vicine formarono, non dirò contro di noi, ma fra loro una vasta lega detta della pace, la quale si appoggia su formidabili armamenti. La Francia dovette entrare in questa via per dimostrare le sue intenzioni pacifiche, mettendo in piede di guerra la più formidabile riunione di uomini, che si sia mai vista sotto la bandiera tricolore.»

Che felice Europa ci hanno regalata!

TELEGRAMMI

VIENNA, 16. — Un telegramma da Costantinopoli reca che di fronte alle notizie dei giornali francesi sopra la pretesa alleanza secreta tra la Turchia, la Bulgaria e l'Austria Ungheria, l'Agenzia Balcanica è autorizzata a dichiarare che tali notizie sono prive di ogni fondamento.

Nessun passo fa fatto in questo senso e il sultano ha deciso di osservare, come pel passato, una benevola neutralità verso tutte le potenze.

VIENNA, 16. — La *Neue Freie Presse* ha un dispaccio da Costantinopoli che informa che Nelidoff fece osservare alla Porta che la Russia considera il ricevimento di Vutkovich e Natcovich come un mutamento della condotta della Porta verso la Bulgaria.

Il Granvisir avrebbe risposto che Natcovich fu ricevuto come ministro di uno Stato vassallo, verso il quale il sultano mantiene relazioni amichevoli e che il ricevimento nulla ebbe di straordinario.

L'incidente sembra chiuso.

VIENNA, 16. — Nei circoli ufficiosi si smentisce completamente la notizia pubblicata dal giornale viennese la *Reichswehr*, relativa alle pretese deliberazioni della Commissione di Pola circa il nuovo piano organico della flotta da guerra austro-ungarica.

PARIGI, 16. — Nei circoli parlamentari si credeva che la questione dell'aggiornamento indefinito dall'interpellanza Laur, si sarebbe sollevata nuovamente alla Camera in fine della seduta.

Il regolamento infatti autorizza l'aggiornamento per le questioni d'ordine internazionale.

I ministri conferiranno in proposito; ma il deputato Laur essendo uscito dalla Camera, non può essere discusso domani.

PARIGI, 16. — I ministri riuniti alle 5 pom., presieduti da Freynet, decisero di rinnovare domani alla Camera la domanda di rinvio indefinito dell'interpellanza Laur.

Il Gabinetto porrà la questione di fiducia.

STOCOLMA, 16. — Gli ufficiali svedesi offrono un pranzo agli ufficiali della squadra francese. L'ammiraglio Virgin brindò a Carnot e agli ufficiali francesi. Il ministro di Francia brindò al Re di Svezia. L'ammiraglio Gervais brindò agli ufficiali svedesi.

BERLINO, 16. — La *Nord Deutsche* scrive che nulla si sa riguardo la notizia della *Kreuz Zeitung* che lo Czar sia intenzionato di visitare Berlino.

Neppure è degna di fede la versione della *Keruz Zeitung* che mette in relazione il pro-

getto della visita dello Czar a Berlino colla visita della flotta francese in Russia.

LONDRA, 16. — Dispacci da Cairo annunciano che il 13 corrente si verificarono alla Mecca 33 casi di cholera.

INTENZIONI E FATTI

La *Perseveranza*, nel ragionatissimo articolo che riportiamo, accresce col suo autorevole giudizio quello che noi abbiamo dato più volte sulla situazione politica del giorno.

Ecco la lettera:

«Le parole testè pronunziate dall'Imperatore di Germania sono belle, e rivelano in lui delle qualità di spirito veramente singolari, e soprattutto molto diverse da quelle che si supponeva avrebbe mostrato quando fosse salito al trono. Esse rispondono al vivo e sincero desiderio che l'Europa sente che la pace sia conservata. Ed è per conservarla che è stata stipulata la triplice alleanza. Le intenzioni di quelli che l'hanno contratta non possono essere frantese; sono sincere, e vorrebbero davvero conseguire lo scopo a cui dicono di mirare.

Però, per dare efficacia alle loro intenzioni, le Potenze che si sono legate in questo scopo, hanno dovuto accoppiare i fatti alle intenzioni; hanno dovuto, cioè, armarsi. — Con che hanno implicitamente ammesso d'essere in sospetto che altri abbia la voglia di attaccarle. E poiché niente c'è di più facile ad allignare del sospetto, i sospettati sospettano alla loro volta, ed armano anch'essi.

E questo è già un guaio; ma il guaio s'accresce se, per avventura, quelli che hanno armato, spinti da questo sospetto, passano da un cinico sentimento di difesa ad un sentimento non privo di baldanza, e lasciano pillulare, inavvertitamente quasi, nell'animo la persuasione che quello che hanno preparato per una più che legittima difesa, possa essere, quando che sia, usato ad offesa, o nel desiderio di una rivincita.

Questa ci pare sia la condizione psicologica, nella quale, non diciamo che sia entrata, ma alla quale lontanamente accenna ora la Francia. Rifatte meravigliosamente le sue forze economiche, essa ha pur rifatte, con non meno meravigliosa energia, le sue forze militari; le ha reintegrate nella giusta preoccupazione di premunirsi contro gli attacchi altrui, e le vede compiute ora con tanta soddisfazione dell'opera sua che si direbbe che quella preoccupazione possa mutarsi nel desiderio di provocare degli avvenimenti che le diano il modo di metterle alla prova. Che un tal desiderio

possa penetrare a poco e poco nell'animo dei più, si possono addurre come segno le parole di recente pronunziate dall'Olivier, a cui allude il nostro corrispondente di Parigi, e la stessa inaugurazione della statua di Danton. Quando si è inclinati a dimenticare tutto il passato, e a sperare, a confidare tutto nell'avvenire, non si è lontani dal togliersi ogni freno di prudenza, e abbandonarsi agli eventi, quali si siano.

Noi non crediamo che la Russia, la quale degli eventi vuole essere padrona essa, dia fomite a quelle pericolose speranze con un formale trattato d'alleanza con la Francia. Essa sa di non averne bisogno, e che la Francia si muoverebbe ad un suo cenno, quando le paresse giusto il momento opportuno per mandare ad effetto i suoi disegni. Un'alleanza formale, non solo le riescirebbe inutile, ma le riescirebbe dannosa, perchè appunto, aumentando le speranze della Francia, queste la renderebbero meno inclinata a stare alle mosse. Però, la Russia arma essa pure, o meglio compie ora i suoi armamenti, e fra due anni avrà finito. Ha riordinato la sua numerosissima cavalleria, ha disposto strategicamente in sui confini tre Corpi d'esercito, e sta ultimando le linee strategiche di ferrovia.

Ora, è singolare il contrasto di sentimenti che una tale situazione di cose ha fatto nascere: da una parte una paura che deriva da questi stessi armamenti formidabili, dall'altra il timore che la situazione disagiata, che ne consegue, morale non meno che economica, serva essa di stimolo a vincere la paura e la pace sia rotta.

Questa è la condizione di cose nella quale ora l'Europa si trova. Vorrebbe la pace, e si stringe in leghe e si mantiene in armi per conservarla. Una meno scarsa fiducia nella pace è entrata in tutti, in questo momento: così discosto che permetta di diminuire le difese. L'avvenire è pieno di dubbi ansiosi. E la conclusione — una conclusione malinconica invero — è che nessuno può assumersi la responsabilità di correre incontro agli eventi men forte o men difeso di quello che ha ad essere; e perciò non può cercare o trovare qui il mezzo di scemare le difficoltà finanziarie ed economiche da cui è circondato.»

RICORSI STORICI

Il signor Caponi, corrispondente parigino della *Perseveranza*, trova che le parole dell'imperatore Guglielmo, il quale si dichiarava testè pronto ad unirsi alle «altre nazioni» in un'opera comune di progresso pacifico, sono *fiato sprecauto*.

Tutto ad un tratto lo si vide cangiare sistema: Gabriele era arrivato nel paese; Filhol si legò di stretta amicizia col giovane seminarista. Nacque fra loro una di quelle simpatie romantiche e fulminanti che decidono della sorte di quelli che perfettamente si amano; giunse una passione eccitata nei libri fra un re e una pastorella fu più improvvisa di quella grande amicizia. Gabriele ebbe libero ingresso nella casa, e siccome Marianna di Treguern era assai bella, le cattive lingue d'Orlan cominciavano a chiaccherare. Si parlava di abboccamenti notturni che avevano luogo presso la vedova Le Brec, la dannata.

Nessuno osò denunciare il seminarista; perchè la Le Brec era strega e una maledizione sarebbe ben presto piovuta dal cielo.

Fino a quell'ora, Filhol avea teneramente amata Genovieffa, sua moglie. Non c'è completa infelicità quando si ama, e in un piccolo angolo del suo cuore, Filhol era felice. Un giorno Genovieffa, la povera fanciulla, avvertì Filhol di quello che si diceva nel borgo a carico di Gabriele e di Marianna. Per la prima volta in sua vita, Filhol andò in collera e ingiuriò sua moglie. Egli s'allontanò da lei per avvicinarsi al seminarista, e in breve tempo Gabriele fu più padrone di lui in casa.

Quand'essi andavano a passeggiare assieme, lì si vedeva scambiare delle parole animate, discutere sempre con calore e consultare dei gran fogli di carta stampata che stendevano sull'erba per leggerli più comodamente.

(Continua)

APPENDICE N. 46

SPIRITISMO

ROMANZO

DI PAOLO FEVAL

E Caterina, tutta pallida, andò a prendergli le mani.

— È vero, Malo, chiese ella tremando, è vero che tu hai veduto fra te e me il velo di Treguern che annuncia la morte?

Il prete arrivava sulla soglia.

— Presto! Presto! gridò il giovane, invece di rispondere: Confessatevi, Caterina dolce amor mio! la morte non aspetta!

Caterina s'inginocchiò a fianco del prete. Quando ebbe finito di confessarsi, una gocciola di sangue arrossò le sue pallide labbra: ella si volse verso il suo fidanzato e le disse: Grazie! poi morì d'aneurisma.

L'ordine di Malta riceveva ancora delle professioni. Malo portò il lutto sotto la veste dei novizi di Malta. Quando l'ordine fu sparpagliato, Malo era commendatore. Egli non avea desiderato la libertà, perchè questa pesò sempre su lui come un fardello.

Verso il principio dell'impero, egli ritornò in Bretagna dove la sua famiglia lottava con-

tro l'avverso destino. Il commendatore Malo non battè alla porta della casa Treguern; egli se ne andò dritto alla masseria dove abitava la vecchia madre di Caterina. La vedova Le Brec lo ricevette e gli permise di trovarsi un sito per stare al coperto nelle macerie della Torre di Kervoz.

Malo passò là parecchi anni; la sua nuova dimora non era adatta per guarire l'esaltazione stragante della sua mente. Egli si sequestrò interamente. Si circondò di libri mistici e s'addentrò sempre più nelle tenebre del mondo immaginario. I contadini avevano quasi dimenticato i lineamenti della sua fisonomia, perchè non usciva mai di giorno; ma se qualche volta, nella landa d'Orlan, sotto ai salici del pascolo di Treguern dove lungo i muri del cimitero, si vedeva scivolare nelle notti senza luna, lentamente e silenziosamente, una gran forma nera, ognuno sapeva ch'era il commendatore di Malta.

La vedova Le Brec che non avea paura di nessuno, avrebbe digiunato una giornata intera piuttosto che portargli da mangiare nella sua torre.

Nella notte del quindici agosto del primo anno di questo secolo, s'intesero dei colpi di fuoco sulla landa. Dal tramonto del sole fino all'alba, si vide brillare una debole luce alle feritoie della Torre di Kervoz. Era già molto tempo che i contadini dicevano che il commendatore Malo non abitava solo nella sua torre.

Quelli che attraversarono per primi la landa d'Orlan, il giorno appresso, trovarono una pozza di sangue in fondo ad un burrone. Il

commendatore Malo, affrontando questa volta i raggi del giorno, se ne andò fino ai confini del bosco con un'ascia in spalla e tagliò un giovane albero. Con l'albero fabbricò una croce grossolana, e la piantò in mezzo alla pozza di sangue.

A datare da quel giorno, nessun lume brillò nelle feritorie che davano aria e luce al ritiro del commendatore Malo.

Qualche tempo prima era venuto a stabilirsi al presbiterio d'Orlan un giovane seminarista, bello come l'angelo Gabriele, di cui portava il nome, e che era del borgo di Feuilhans, nella Loira Inferiore. Noi parliamo di vent'anni prima, e madama (la marchesa di Castellat si chiamava allora Marianna di Treguern).

CAPITOLO XVI

Il Commendatore Malo

La buona gente di Bretagna teme un pò più del diavolo nero-quelli che sono stati al seminario e che hanno gettata la veste fra le ortiche. Ma l'odio della buona gente di Bretagna è pieno di prudenza, e non udrete mai un giovanotto accorto dir male del vecchio *Guglielmo*, che è Satana sotto il suo piccolo nome.

Quando Gabriele, dopo aver portato l'abito ecclesiastico, si fece chiamare signor di Feuilhans e divenne un personaggio, i contadini del borgo d'Orlan, che conoscevano la sua storia, si tenevano il cappello ancor più basso di pri-

ma. Non c'erano che i beoni che potevano dire vedendolo passare nella sua bella calesse per la strada del magnifico castello che faceva costruire nel sito stesso della casa Treguern: Ecco l'abate *cane*, al quale Gripi ha prestata la sua carrozza! Gripi è un altro piccolo nome di Satana.

Erano successe molte cose prima che Gabriele di Feuilhans facesse fabbricare dei castelli e andasse a visitarli in calesse.

All'epoca in cui il commendatore Malo viveva come un lupo mannaro nella Torre di Kervoz, la famiglia Treguern si componeva di tre giovani che non avevano più nè padre nè madre. Il più vecchio, capo della famiglia, quantunque avesse appena passato il ventesimo anno, manteneva del suo meglio le due sorelle, una delle quali, Marianna di Treguern, che era del primo letto stava per compiere ventidue anni, mentre che l'altra era ancora affatto bambina. Questa avea nome Lorenza.

Filhol de Treguern era un bel giovane, robusto e di mente seria. Le sventure della sua casa non avevano lasciato in lui nulla dell'allegria giovanile. S'era maritato troppo presto, come quasi tutti i fanciulli che soffrono; avea sposato una ragazza nobile, rovinata come lui, e che l'avea già reso padre.

Filhol diceva spesso che avrebbe dato la metà del suo sangue per far ritornare quel ch'era la casa Treguern, la quale ben presto non sarebbe stata che un ammasso di macerie; ma queste erano parole; egli non faceva nulla per trarsi dalla miseria e aspettava l'ora della rovina immerso nel suo profondo scongiamento.

« Che giova nascondere? » scrive il Caponi noi qui, un po' alla volta ritorniamo a quello stato psicologico che io constatai quando venni vent'anni fa in Francia - preludio e causa del 1870. La ricostituzione ammirabile veramente della sua forza e della sua potenza, ha fatto dimenticare la dura lezione, la diffidenza in sé stessi è svanita, il che è bene e virile, ma incomincia ora a divenire eccessivo ed esuberante il sentimento contrario. Ho, per esempio, udito ieri un uomo al quale, malgrado il grande ingegno, gli eventi diedero una funesta celebrità, Emilio Ollivier, rallegrarsi con nuove illusioni, del sentimento che prevale ora in Francia, secondo il quale essa può affrontare l'Europa intera. E lo affermava - applaudito a oltranza da chi lo ascoltava - con l'istesso cuor leggero del luglio 1870. Quando questo sentimento sarà veramente diviso dalla maggioranza dei francesi, essi diverranno intolleranti al freno che impone loro l'Europa e saremo alla vigilia della catastrofe ».

Le parole del vecchio ed esperimentato giornalista, dice la *Lombardia*, che saranno lette dal buon pubblico con quella indifferenza suprema e quella sfaccona naturale in questi calori estivi, non mancano di gravità, se si considera che esse trovano un riscontro nei giornali francesi e di questi giorni e nella strana agitazione che pervade la terra classica dei « colpi di testa ».

Non parliamo delle grandi manovre navali francesi, di cui, di là delle Alpi, tutti parlano e discutono e polemizzano come se si trattasse di una vera e propria campagna contro l'Inghilterra; non parliamo degli sforzi del Labouchere, tutto occupato a distruggere la cattiva impressione prodotta in Francia dalle ultime tornate del Parlamento inglese, ma i giornali di Parigi sono in questi giorni tutti pieni di conti e di confronti tra le forze francesi e quelle delle nazioni vicine. Si guarda quanti corpi d'esercito vi sono da una parte e dall'altra; quante migliaia di baionette occorrebbero per immobilizzare altrettante migliaia; si passano in rivista i luoghi fortificati delle varie frontiere e si discutono le probabilità di offesa e di difesa in caso del tale o tale altro attacco, dal nord o dal sud, per terra o per mare.

Il sintomo non va dunque guardato con indifferenza dal momento che esso ha tanti punti di rassomiglianza coi primi del 1870.

La Francia è sempre dominata dalla grande preoccupazione, che la triplice alleanza, fornita di una potente organizzazione militare, abbia altro scopo che non sia quello di assicurare il mantenimento della pace, e ritenendosi insidiata nella sua esistenza, centuplica con tutte le forze di energia che è veramente ammirabile per i suoi mezzi di difesa e di offesa.

È uno stato di inquietudine che veramente impensierisce e giustifica apprezzamenti e vaticini, ai quali auguriamo che i fatti diano una completa e solenne smentita.

Un dramma spaventoso

Quintuplice suicidio

Mandano da Roanne al *Bleu* in data del 13 corr.:

La nostra città è ancora sotto l'impressione ieri causata dalla notizia di un quintuplo suicidio.

In via Santet abita la famiglia Vrillant. Ieri il marito era assente, e sua moglie ne approfittò per mettere in effetto il suo truce proposito.

Essa si rinchiusa in camera insieme ai suoi quattro figli, otturò ermeticamente tutte le aperture, poscia accese un fuoco di carbone.

I vicini, meravigliati di non scorgere, come al solito, la Vrillant attendere alle cure domestiche, e meravigliati di sentire un insolito odore di carbone, immaginarono che un dramma stava verificandosi presso di loro, e finalmente si decisero di abbattere l'uscio di casa.

Un quadro orribile li attendeva. La madre e i quattro figli erano stesi esanimi sul pianito della camera da letto.

Chiamato il medico, questi, dopo molti sforzi riuscì a richiamare in vita la Vrillant ma i bimbi, tutti al disotto dei dieci anni, erano già deceduti.

Il marito, che era in viaggio, facendo ritorno apprese la triste notizia.

Si cercano invano le cause di questo dramma spaventoso.

Da prima si era creduto ad un eccesso di follia, ma potrebbe anche darsi che la Vrillant abbia agito soltanto sotto l'impulso di dolori domestici.

Cronaca del Regno

Torino, 16. — Stamattina verso le 4 1/2 partirono per Venezia, a mezzo del Po, due imbarcazioni contenenti 10 canottieri della nostra Società Caprera, i quali vengono a Venezia per le regate del 26 corr. Salutati da molti amici, essi dissero che sperano di giungere felicemente a Venezia sabato.

Un Comitato formato nella nostra città e che comprende rappresentanti del Circolo di Porta Susa e Borgo S. Donato (che fu il primo a proporre l'on. Brin a deputato al Parlamento), della Società promotrice dell'industria nazionale e dell'Associazione meccanica ha preso l'iniziativa per offrire una grande medaglia d'oro all'onor. Brin, patrono delle industrie nostre e strenuo promotore del lavoro nazionale.

Alla medaglia andrà unita una pergamena coi nomi di tutti i sottoscrittori, poiché l'offerta si fa per sottoscrizione pubblica.

Si spera che la sottoscrizione per numero e per importanza riesca degna della spiccata personalità che si vuole onorare.

Genova, 16. — Il Re di Grecia è partito per Torino.

Napoli 16. — Stamane ebbe luogo un duello alla sciabola fra il deputato Ungaro e il giornalista Sacerdoti per una vertenza personale fra i direttori del *Don Marzo* e il *Piccolo*.

Sacerdoti fu leggermente ferito al braccio.

Cronaca Veneta

Castelfranco Veneto, 15. — Elezioni - Melanconia. — (NICOLA). Nelle elezioni parziali amministrative di domenica, riuscirono eletti consiglieri i cinque candidati portati dal partito radicale e uno solo per la minoranza, il signor Giuseppe Puppato, dei monarchici-costituzionali.

Una deplorabile indolenza che ha dominato finora nel partito moderato, fu causa precipua di questa inaspettata sconfitta, la quale, vogliamo sperare, se non altro sarà salutare per le lotte future, e apporterà giovanile vigoria dell'ingente organizzazione nelle apatiche schiere numerose.

In questi giorni l'egregio notaio *Giammaria* nob. *Del Senno* ha abbandonato definitivamente Castelfranco, per andare a occupare la sua nuova residenza a Bologna.

Al distinto signore e alla simpatica sua famiglia mandiamo, dolenti, i nostri più affettuosi saluti.

La gioventù brillante castellana ricorderà spesso, assai spesso con triste melanconia le belle e liete serate passate in questa ospitale e cortese famiglia, sempre rallegrate dall'amicizia gentile di donna Laura e dalle grazie impareggiabili della vezzosa signorina Alba.

Cronaca della Provincia

Elezioni amministrative

Piove, 17. - (W) — Se chi sparge zizzania dovesse raccogliere larga messe di buon frutto, sarebbe il caso di dire: *stiamo spacciati*; ma spacciati saranno invece coloro che con mezzi poco convenienti cercano un modo qualunque per distrarre voti proponendo, con arte maliziosa, nomi a bizzefte ed impossibili, affinché la nostra lista non possa ottenere il completo suffragio degli elettori.

Tranquilli del nostro indipendente, franco e sereno operato, che anche la stampa avversaria non ci poté, in massima, contrastare, tantopiù che nel suo forzieren non ha trovato ancora, e ce lo dice essa stessa nell'*Adriatico* di ieri, un elemento omogeneo da poter pettorare ai nostri candidati, riproduciamo qui sotto una volta ancora la lista che reputiamo più confacente e come quella che più di ogni altra saprà rispondere ai bisogni e all'interesse del paese.

A consiglieri comunali:
Rampazzo Antonio fu Domenico Favretti dott. Angelo Buso Marco Busana Pietro fu Bortolo ed a consigliere provinciale
Papete cav. Pasquale.
Ed ora alle urne, elettori di Piove! È là che vi attendiamo a dar prova di rettitudine, di riconoscenza e di buon senso.

Villafranca Padovana, 16. — Elezioni. — Fino da Domenica il parroco di questo paese venuto a cognizione che un partito cercava adesioni facendosi bello del suo nome, fece in chiesa pubblica dichiarazione essere un mentitore chiunque si fosse permesso di usare del suo nome e della sua posizione in favore od in appoggio di chi che sia. La franca e leale dichiarazione ha dato l'ultimo tracollo al partito avverso il quale adoperava anche armi poco leali, ma tutto ormai inutilmente.

I nomi portati dalla maggioranza sono quelli dei nostri amici Giaretta, Busetto e Mazzon ed è a questi che ormai si volgono anche i membri del partito avverso.

Sarà questa una buona lezione agli ambiziosi ed ai detrattori.

Cittadella, 16. — Caso funesto. — Ci scrivono:

La nostra Città fu funestata l'altro ieri da

una dolorosa notizia. Il bravo e valente medico Gianni non avendo avuta troppa cura dell'arma chirurgica con la quale aveva appena operato un fovo, s'inoculava il pus, ed in pochi giorni moriva. La città tutta fu costernata per tanta sventura, essendo il Dottor Gianni stimato ed amato da tutti.

Cronaca di Città

Elezioni amministrative

Associazione "Savoja"

Nel proposito deliberato dal giornale *Il Comune* di associare l'opera propria, senza viste particolari, a chi, nelle presenti elezioni, avesse condiviso il suo parere, quello cioè della necessità di rinforzare il Consiglio con elementi del nostro partito, siamo soddisfattissimi di esserci trovati pienamente d'accordo con quell'ASSOCIAZIONE SAVOJA, la quale per il numero dei suoi aderenti, per il suo indirizzo e per la sua solida organizzazione si può ritenere l'interprete più autorevole del corpo elettorale nella nostra città e nella nostra provincia.

D'accordo sulla base nell'incamminare le trattative, senza prevenzioni di esclusivismo né da una parte né dall'altra, riuscì più facile intendersi anche sul resto, cioè sulla scelta dei nomi per comporre la lista dei nuovi consiglieri così per il Comune come per la Provincia. E di questo risultato siamo debitori, da una parte alle reciproche buone disposizioni per l'accordo, dall'altra parte alle prestazioni quanto attive altrettanto equanime delle egregie persone che si presero l'incarico di condurre quelle trattative a buon porto.

L'Assemblea 15 corrente dell'Associazione Savoja diede col suo voto la sanzione più solenne a quelle trattative; siamo perciò liettissimi di dare un resoconto di quella seduta, d'onde il nostro giornale prende un determinato indirizzo nella sua linea di condotta per le presenti elezioni.

ASSOCIAZIONE SAVOJA

Assemblea del Soc. 15 luglio 1891

Alla seduta, che fu aperta circa le 8 e mezza pomeridiane, presiedeva l'egregio avvocato Alberto Morelli presidente.

Il concorso dei soci fu numeroso: un centinaio e più.

Si legge dal presidente una lettera del candidato signor Calore Domenico, il quale dichiara che per ragioni di famiglia non è in grado di accettare l'onorifico incarico, dell'offerta del quale ringrazia.

Il Presidente dà la parola al socio, egregio nostro amico avv. Da Ponte, il quale, a nome del Comitato Elettorale, legge la Relazione, che ci onoriamo di riprodurre: EGREGI SOCI

Riuscite vane le trattative iniziate da questo Comitato — al quale la vostra deferente cortesia ha voluto affidare incarico così importante — per comporre una lista unica la quale esplicasse convenientemente le idee dell'Associazione Liberale e della nostra, abbiamo dovuto rinunciarvi per cui anche questo anno la Savoia dovrà cimentarsi da sola nelle imminenti elezioni amministrative supplementari.

Precipuo studio del Comitato fu quello di scegliere fra gli onesti da eleggersi garanzie positive di intelligenza e capacità; persone di un carattere il quale ci dia affidamento sicuro di saggia amministrazione e che senza precipitare nelle spese intendano classificarle in rapporto della rispettiva utilità e conformemente alle esigenze dei bilanci. In questa scelta di candidati abbiamo preferito quei nomi sui quali non si accumulino cariche diverse, e per rispetto alla teoria della divisione del lavoro e perchè la molteplicità degli incarichi amministrativi non porti danno alla diligenza indispensabile nei singoli uffici.

I risultati della lotta che si va ad impegnare per la riuscita delle opposte candidature non devono minimamente apportare esitazioni sugli animi vostri.

In questo medesimo ordine di idee ci troviamo all'unisono con un ottimo periodico cittadino *Il Comune*, che, sorto da poco, indipendente, libero da qualsiasi legame di chiesole e di personali interessi, ha già provato la validità della sua influenza.

Il vostro Comitato propone quindi pel Consiglio Comunale la rielezione degli uscenti signori:

Salvadego conte cav. Giuseppe
Pieropoli cav. avv. Paolo
Papafava conte Francesco
Maluta comm. Carlo
Riello dott. Giovanni
Turazza ing. Giacinto
Sacerdoti avv. Giorgio.

Ha escluso dal proporsi la rielezione del sig. cav. Taboga pel motivo che egli fa parte di una associazione sorta in aperta opposizione alla nostra e quindi con aspirazioni ed idee affatto contrarie: e voi sapete che durante la cessata amministrazione, quella che rappresentava più esattamente le nostre idee, egli fu oppositore al segno di farsi centro di un gruppo costantemente avverso.

L'incarico che noi conferiamo al sette uscenti qui sopra nominati è giustificato appieno dalla condotta che questi signori seguirono nella loro carriera amministrativa, e durante i mandati che per alcuno furono spesse volte rinnovati. Già in occasione delle elezioni generali voi avrete compreso tutta l'importanza di queste nomine e gli incarichi che ad alcuno di questi candidati conferì il Consiglio hanno dato prova di quanta utilità fossero stimati il loro giudizio e la loro opera nell'amministrazione. Inutile quindi una distinta e speciale presentazione di persona e di benemeritezze già da voi conosciute.

I nuovi candidati che vi proponiamo sono i signori:

Brunelli-Bonetti dott. Augusto
Calore Domenico
Suman ing. Camillo
Valvasori dott. G. Batt.

Il Brunelli — che poteva contemplarsi nella categoria degli uscenti — appena eletto in altra elezione fu chiamato a far parte della Giunta. Prestò l'opera sua con intelligenza ed amore; colto ed operosissimo si acquistò in breve le simpatie di tutto il Consiglio. Usò spontaneamente dall'amministrazione il giorno in cui gli parve che l'indirizzo della gestione comunale seguisse una via diversa da quella tracciata e quindi in disaccordo coi suoi convincimenti. Questa è prova chiarissima di retti concetti amministrativi.

Calore Domenico — rappresenta nella nostra lista quell'elemento operaio più istruito e più attivo - quel vero elemento operaio il quale si esplica con un lavoro serio basato sopra una cultura industriale quale è indispensabile allo svolgimento d'una importante officina. Perchè noi crediamo che all'operaio si deva dar posto decoroso nell'amministrazione non pel fatto solo che una teoria popolare richieda la rappresentanza di ogni classe e ceto, ma perchè questo operaio rappresenti un'intelligenza ed un lavoro effettivo.

Il Valvasori, che ha il giusto orgoglio di novare nella sua famiglia uomini che si resero degni di essere ammirati e ricordati per virtù civili e benemeritezze pubbliche, avrebbe dovuto essere ancora prima d'oggi da noi ricordato. Saggio amministratore, valente ed esperto agricoltore, si dedica con passione e con sacrificio anche di denaro ad ogni genere di studio che tenda al miglioramento dei fondi, ottenendo così il duplice scopo di dare maggior lavoro agli operai e di migliorare l'agricoltura sola fonte di ricchezza del nostro paese, tanto trascurata. Egli sarà ottimo acquisto pel nostro Consiglio per gli esempi degli avi da imitare e per la tradizionale onestà della sua famiglia.

Suman, giovane gentilissimo d'animo e di una cultura non comune in tutti i rami delle arti belle, è da noi tutti ben conosciuto per lo svegliato ingegno e per la saggezza ed operosità che lo distinguono. Diede ottime prove nei difficili e svariati incarichi affidatigli dal patrio Consiglio e da altre locali amministrazioni. Ad ogni appello della carità e del decoro cittadino per soccorrere miserie o solennizzare avvenimenti scientifici od artistici ha sempre pagato di persona collaborando con un'operosità diligente ed una fede nella riuscita che valsero sempre ad assicurare l'esito favorevole degli incarichi assunti.

Pel Consiglio Provinciale gli stessi criteri che ci indussero a proporsi la rielezione degli uscenti dal Comune ci inducono a proporsi la rielezione del sig. Alessandro Levi-Cattelan.

La indipendenza del criterio che ci spinge a confidare nelle nostre forze senza passare alla ricerca di alleanze, le quali apportano troppo spesso condizioni non chiare, ci conforta nel buon esito della riuscita.

Noi pensiamo, presentandovi questa lista, alla persona ed alle parole di un cittadino illustre, amaramente compianto, il quale l'anno decorso in questa stessa occasione vi eccitava alla fiducia completa nelle libere ed oneste idee segnandovi la via diritta, rifuggente da ogni intransigenza, ma pure da ogni viltà di combinazioni. A questa lista si possono applicare le parole del perduto Attilio Colle, alla memoria del quale ognuno di noi s'inclina reverente. Egli diceva: « Vedo in quella lista « nomi, che, tanto nel passato che nel presente « Consiglio, diedero opera solerte, attiva, intelligente, amorosa al pubblico bene, riuniti « a nomi nuovi che sono una garanzia del « progresso graduale della nostra città. Io vi « ritrovo soltanto nomi di uomini sinceramente « liberali, e nutro fiducia che l'urna sarà « pizia a quei nomi ».

Ricordiamo quale impressione vivissima apportassero sull'animo nostro le parole di quel cittadino, che rappresentava nella nostra Società la perfezione di ogni virtù civile. Egli seppa vivamente destare il nostro entusiasmo. Noi ci siamo indirizzati esclusivamente alle sue idee nella formazione della lista che abbiamo l'onore di proporvi, e ci auguriamo che la memoria di questo vero onesto ci conforti nella lotta e tenendoci supremamente uniti assicurati ai nostri nomi la riuscita che Egli stesso ci avrebbe raccomandata.

La relazione del Da Ponte ebbe il plauso dell'Assemblea.

Riaperta la discussione l'avv. Stoppato esternò il desiderio che la classe degli impiegati abbia per lo meno un rappresentante in consiglio, e che quindi qualora riescano infruttuose le pratiche per far recedere il Calore dalla sua rinuncia, si proponga in sua vece un impiegato.

L'Assemblea approvò; però si deliberò di non proporre nuovi nomi, finchè non sia presa una risoluzione definitiva sulla rinuncia del sig. Calore.

Dopo qualche osservazione di altri soci, si domanda la chiusura, e si autorizza il Comitato, qualora il Calore non accetti, a sostituirlo con altro nome.

Colpi dichiara di appoggiare questa deliberazione, e Stoppato inculca di nuovo la candidatura di un impiegato.

Dopo di che si passa senz'altro alla votazione dei candidati, che riuscirono a grandissima maggioranza secondo le proposte del Comitato, e cioè:

Lista Concordata

fra l'Associazione SAVOJA e il giornale *IL COMUNE*

CONSIGLIERI COMUNALI

Brunelli-Bonetti dott. Augusto (n. elez.)
Calore Domenico di Pietro (id.)
Maluta comm. Carlo (riel.)
Papafava conte Francesco (id.)
Pieropoli avv. Paolo (id.)
Riello avv. Giovanni (id.)
Salvadego conte Giuseppe (id.)
Sacerdoti avv. Giorgio (id.)
Suman ing. Camillo (n. elez.)
Turazza prof. Giacinto (riel.)
Valvasori dott. G. Batt. (n. elez.)
CONSIGLIERI PROVINCIALI
Levi-Cattelan Alessandro (riel.)

Con questa lista, che risponde pienamente alla situazione amministrativa del momento, e presenta coi suoi nomi una piena garanzia per l'avvenire, il nostro giornale si rivolge al corpo degli elettori, esortandoli a votare la lista tutta intera senza screezi e senza dispersioni, colla sicurezza e col vanto di provvedere, votando quei nomi, al vero interesse della nostra città e della nostra provincia (1).

(1) Le pratiche del Comitato Elettorale presso il signor Calore Domenico, per farlo recedere dalla sua rinuncia essendo riuscite nella giornata, il suo nome viene per conseguenza conservato nella lista.

ASSOCIAZIONE POPOLARE

« SAVOJA »

I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo questa sera venerdì, alle ore 9, col seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni
2. Ultimi provvedimenti per la lotta elettorale.

Elettorale.

Avrei dato dieci anni di mia vita per poter avere ieri sera a mia disposizione i due più fedeli reporter che io conosca; una macchina fotografica ed un fonografo. La seduta dell'associazione *Diritti del Popolo* tenuta in via Peroglio meritava l'omaggio della scienza che ne avrebbe perpetuato il ricordo.

Di quale e quanta energia di plastica lotta elettorale e faccenda di basso vernacolo fu fatto uso ed abuso in questa seduta lo possono testimoniare le orecchie scandalizzate dall'uno e le spalle indolenzite dall'altra.

Quando il Comitato sciorinò i quattro nomi da noi pubblicati ieri, *Marini, Negri, Squarcina e Rizzo* scoppiò tale uragano di proteste che la sala del pacifico Consiglio pareva convertita in un campo d'azione della Comune di Parigi.

Nessun rispetto per gli intervenuti e gli assenti.

Le sconcezze di parola erano susséguite, superate dalla brutalità della azione.

Qualcuno toccò a proposito del nome commutato anche delicate questioni di cuore. Si voleva difendere la morale e si adoperavano mezzi scandalosi.

La seduta, che si dovrebbe chiamare levata rivoluzione, ebbe a cessare per esaurimento forze fisiche dei corpi che perirono, gocciolavano di sudore elettorale. L'accordo fu chiuso quindi e stipulato col saccardo generale.

Ciascuno pagherà col proprio voto un debito di riconoscenza o di stima a seconda dei casi.

Se le sedute del Consiglio dovessero ripetersi ancora per un poco dovremmo consigliare; o il proprietario dell'Osteria a mettere una insegna più bellicosa, o a cambiare ai trattati di storia naturale la descrizione del temperamento del Consiglio.

Povero calunniato!

Anche qualche altra associazione fu ieri sera assai liberale nello svolgimento più o meno umoroso e violento del proprio ordine del giorno, non arrivando alla formazione di alcuna lista. Starnè però i muri sono tappezzati di manifesti contenenti delle antropologie, grande scempio di paroloni a sensazione.

L'iperbole impera su tutta la linea avverariaria.

Lavori Elettoralì.

Ieri sera nell'ufficio di residenza dell'« Associazione Savoia » si radunarono i capi - circondando dell'Associazione stessa per i lavori preparatori della votazione di domenica.

Questa sera la riunione si rinnova per istruzioni ulteriori della Presidenza e del Comitato.

Ciò che si dice di noi.

A parte le parole, troppo cortesi al nostro indirizzo, di un corrispondente patavino alla Gazzetta di Venezia, rileviamo con soddisfazione che egli ribatte assai opportunamente sul punto della coerenza fra gli uomini dello stesso partito, affinché le rappresentanze locali non riescano un mosaico, pel quale ogni buona regola nelle amministrazioni riesce impossibile.

Vorremmo fare a quel corrispondente le più spiccate lodi, oltreché per le sue idee molto equanime e giuste, anche per la forma brillante di esporle; ma ce ne asteniamo, affinché la lode, in questo caso, non perda l'aspetto della sincerità, per assumere quello, che non è nelle nostre intenzioni, di un corrispettivo delle lodi a noi dirette.

Furto quasi abortito.

Ieri mattina gli impiegati della nostra dogana si accorgevano di essere stati visitati dai ladri. Ecco come avvenne il fatto.

Scalato il cancello centrale che mette in via Eremitani, sui ferri si scorgono le tracce della invasione, ruppero la molla che fa suonare un campanello ad ogni apertura di uno dei piccoli cancelli.

Apersero così di dentro silenziosamente questo ingresso e portatisi alla seconda finestra con un coltello tagliarono il battente e fecero quindi saltare il catenaccio.

Entrati in quella stanza d'ufficio, scassinarono i cassetti del tavolo del ricevitore e di un altro impiegato. Vi asportarono soltanto 2 lire in rame, un biglietto da 5, falso, e spezzarono rabbiosamente una lira di stagno.

Però le loro criminose investigazioni non furono complete perché nel tiro di mezzogiorno, lasciato intatto, c'era un vaglia di 500 lire ed una discreta somma in francobolli e cartoline postali.

È manifesto che i mariuoli credevano trovare le chiavi che aprono la via all'ultima stanza verso strada dove ci sono custodite le due casse-forti contenenti parecchie migliaia di lire.

Forse qualche rumore nella stanza abitata dal ricevitore od il lume che lasciava trapelare della luce, consigliò una prudente quanto imatura, per fortuna, ritirata ai mandrini. L'autorità cerca e fiuta.

Banda del Comune.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, venerdì 17 corr. dalla ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka - Bianca - Tessaro.
2. Sinfonia - Guarany - Gomes.
3. Valtz - Sull'Oceano - Galli.
4. Pot-pourri - Rocaccio - Suppè.
5. Atto 3° - Il Re di Lahore - Massenot.
6. Marcia - Dante - Strauss.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 14

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 0.

MATRIMONI. - Gonzaga Principe cav. Ferrante Carlo fu Achille possidente con Malmignati contessa Beatrice fu Cesare possidente.

MORTI. - Goltetto Ernesto di Giovanni di anni 8.

Contin de Lissandrini Angela anni 57 villica di Terrazza Padovana.

Bollettino del 15

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.

MATRIMONI. - Capuzzo detto Dolcetto Silvio fu Girolamo agente con Carturan Emma fu Girolamo civile.

MORTI. - Calore Roma di Vincenzo mesi 1 di Padova.

Frazzarin Marchi Margherita anni 46 casa lunga coniugata di Volta Barozzo.

Istituto Musicale

Concerto

Quando canta il comm. Antonio Cotogni è una vera festa dell'arte nella sue più splendide manifestazioni.

Il suo canto è tutto un poema di grazia, di espressione, di sentimento.

Formavano degnissima cornice alle esecuzioni del Cotogni quelle dei prof. Pollini, Cimegotto, Venturini, Baragli e recava la gentile nota muliebre la bravissima signorina Elisa Marcomini.

Pure ier sera la stagione soffocante fu la causa unica e un po' scusabile se il programma, scelto con finissimo gusto, non attrasse il solito numerosissimo pubblico. La campagna e i bagni hanno già privato Padova degli appassionati dell'arte.

I frammenti del quartetto di Brahms ebbe interpreti unici più che rari. Il Pollini è un vero principe del pianoforte seguito nelle sue artistiche interpretazioni con amore di adepti e con valore di concertisti dal Cimegotto, dal Baragli e dal Venturini.

Nel trio di Mendelssohn, un po' lunghetto anziché, il violino del Cimegotto ebbe dei fremiti di vero genio, mentre le dita d'acciaio del Pollini passavano sulla tastiera ora lievi come carezza di zeffiro, ora potenti come imperversare di bufera; seguite sempre con arte finissima dalla simpatica voce del violoncello di G. Baragli.

La signora Marcomini fu eccellente artista nella prima romanza e nell'aria della Favorita.

Il comm. Cotogni alle richieste di bis della melodia del n. Cotogni viene concessa l'aria del Torvador che eseguita da lui acquista nuovi pregi.

Questo campione illustre del bel canto italiano esegui, annuendo con l'usata cortesia alle clamorose richieste, dopo l'aria del Nerone la serenata del Don Giovanni di Mozart o la romanza to l'amero dal Tosti scritta per tale interprete.

Fu pure bisdato il grazioso coro del Rossini I marinari egregiamente imparato con la sua rarissima capacità, dall'egregio Orefice alle valentissime sue schiere.

La Compagnia della Pesca

I Giornali di Venezia pubblicano una curiosa lettera; la riproduciamo perché ci sembra di attualità.

Signor direttore distinguissimo,

Io sono nato in estero paese; ma amo questa vostra bella Italia come mia seconda patria. Qui venuto per godere lo spettacolo del varo della grande nave Sicilia, resto qui per molto tempo, perché dopo Milano, della, allegra, mi piace tanto questa vostra Venezia e il suo mare. Vi faccio consegnare questo mio scritto perché ho letto un discorso di pesca per una Società Italiana, la quale domanda di far alzare il suo capitale da L. 300,000 a L. 500,000. Io so quanto grandi guadagni le nostre Compagnie di pesca e peschiere dividono ai loro Azionisti. Ho creduto si parlasse di lire sterline; ma dopo mi dicono che sono lire italiane; che poca cosa! e per questo bisogna fare tanti avvisi nei vostri giornali? da noi, due o tre privati darebbero, per una cosa tanto utile tutto il capitale. Voi Italiani, che Dio vi ha dato tanto mare, tante belle spiagge, non avete fede in tali imprese, perché non ne sapete il grande guadagno e siete solo dati ai terreni per i grani e le uve: se quei scritti fossero pubblicati in Norvegia e Danimarca tanti denari affuirebbero alla vostra Società da pesca e peschiere da non trovare tanto naviglio da comprare. Non sarei stanco giammai di parlare di così bello e ricco e vantaggioso mestiere della pesca. A Londra sapete voi. Signore, chi è il Presidente del Club degli Operai pescatori? È il Lord Mayor; mi fa piacere sapere che anche la vostra Compagnia ha per protettori S. A. il Duca di Genova e tante altre località persone. Tutti questi Signori a Voi daranno aiuto, e faranno così anche il loro interesse e tutto quello del vostro bel Paese. Anche io voglio essere fra i membri di quella Società che si chiama Compagnia della Pesca nell'Adriatico; e così da Voi, Signore, per comprare le Azioni.

Di Voi signore Rispettoso RICHARD KANSEN, Venezia

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

18 Luglio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 58

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 25

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

16 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	757.7	756.7	756.8
Termometro centigr.	+24.3	+23.1	+24.2
Tensione del vap. acq.	16.1	14.1	16.7
Umidità relativa	73	50	74
Direzione del vento	W	SSW	SSE
Velocità chil. orar. del vento	1	4	10
Stato del cielo	sereno	sereno	1/2 cop.

Dalle 9 ant. del 16 alle 9 ant. del 17

Temperatura massima = + 29.7

» minima = + 20.9

Nostre informazioni

Lettere da Parigi confermano le notizie date dai giornali di una certa recrudescenza che si manifesta in questi giorni nei circoli anche militari nel senso della rivincita e dell'odio verso tutto ciò che sa di tedesco.

Gli adepti della « Lega dei patrioti » vanno rialzando le ali.

A ciò contribuiscono indubbiamente gli armamenti per terra e per mare fatti dalla Francia su larga scala: è certo che lo spettacolo di tanto spiegamento di forze influisce pericolosamente sulle fantasie.

Ultimi dispacci

PARIGI, 16. - La Camera votò nella seduta di stamane i dazi sui lavori in legno, di carpentiere e di falegname ecc.

Approvò in conformità alle proposte della Commissione il dazio di 6 e 4 franchi sui tessuti di seta pura. Il Governo ne proponeva l'esenzione.

Si votarono poscia i dazi di 2 franchi e 50 e di 2 franchi sui tessuti e cascami di seta, di 2 e 1 franco sui tessuti continenti cascami di seta; di 3 franchi e 75, e di 3 franchi sui tessuti di seta misti ed altre materie tessili.

Si decise inoltre di applicare le tariffe doganali alle carni salate americane.

PARIGI, 16. - Lo sciopero degli operai delle officine delle diverse compagnie ferroviarie ha preso stamane una certa estensione.

Un telegramma da Villefranche al Temps informa che il treno espresso partito da Tolosa a mezzanotte dev'è la scorsa notte fra Najac e Laguepie.

Dodici vetture si rovesciarono; deploransi numerosi feriti.

Il presidente Carnot firmò il progetto che crea le grandi compagnie di colonizzazione.

La Corte d'Appello ha confermata la sentenza pronunciata contro i quattro accusati nel processo della melinite, Turpin, Tripouret, Fassel e Feuvrier.

PARIGI, 16. - Oggi alla Camera il deputato Laur interpellò il governo sulla questione dei passaporti nell'Alsazia e Lorena.

Il ministro Ribot invitò Laur a non mantenere l'interpellanza, soggiungendo che le istruzioni dell'ambasciata di Germania a Parigi non furono modificate.

Laur mantenne l'interpellanza, affermando che nuove formalità sono richieste ai viaggiatori di commercio francesi, che si recano in Alsazia-Lorena, e specialmente il visto dell'ambasciata tedesca, mentre la Francia non esige alcun visto per i viaggiatori tedeschi.

Tale dichiarazione provocò applausi all'estrema sinistra e mormorii al centro.

Parecchi deputati domandarono l'aggiornamento indefinitivo dell'interpellanza Laur, e presentarono una mozione in questo senso; ma questa mozione fu respinta con 286 voti contro 203.

In seguito a domanda di Ribot la discussione dell'interpellanza di Laur fu allora fissata per domani.

Nostri dispacci

Il ministero ROMA, 17, ore 7 a.

Sono infondate le notizie di rimpasti ministeriali. Anche il dissidio tra Rudini e Ferraris circa le economie va appianandosi.

Come ricorderete Rudini voleva che il Ferraris facesse nuove economie, e rimandasse ai loro posti alcuni impiegati applicati al ministero. Ferraris resistette, ma pare che ora accondiscenda al desiderio di Rudini.

Polizia dei costumi ROMA, 17, ore 9 a.

Il ministro Nicotera ha consegnato all'on. Rudini il nuovo Regolamento sulla polizia dei costumi, approvato dal Consiglio di Stato. Il Regolamento si sottoporrà al Consiglio dei ministri.

Il Governo civile a Massaua ROMA, 17, ore 10 a.

L'Esercito di questa sera conferma la notizia che il ministero ha deciso di stabilire il Governo civile a Massaua, mentre all'Asmara si trasporterebbe il Governo militare.

Questa ripartizione fu stabilita in seguito alle proposte della Commissione d'inchiesta.

Consiglio di ministri ROMA, 17, ore 11 a.

I ministri Luzzatti, Chimiri e Branca sono tornati a Roma per prender parte al Consiglio di ministri che si terrà oggi.

Il discorso di Rudini ROMA, 17, ore 11.20 a.

Il Don Chisciotte conferma che il presidente del Consiglio Rudini pronunzierà un discorso a Milano. Dice che ciò avverrà in autunno dopo che altri ministri terranno dei discorsi.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 16 luglio

Rendita Italiana	L. 92 40
Azioni Ferr. Mediterranee	503 —
» Meridionali	680 —
» Credito Mobiliare	—
Obblig. Credito Fondiario	—
Banca Nazionale 4 1/2	475 —
Id. id. 4 1/2	489 —
Azioni Società Veneta di Costruz.	19 —
Banca Veneta	—
» Assicurazioni di Terzi	—
Banifera	—
» Istituzione Cantoni	—
» Venetiana	—
Credito Veneto	—
Società Veneta Lagunare	140 —
» Guidevie centrali	38 —
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	104 —

CAMBI

Londra	L. 25.75	Austria	L. 217 —
Gerusalemme	125.25	» Svizzera	110.05
Francia	101 —		

Vienna 16

Mobiliare	295.50	Cambi su Parigi	46.52
» »	103.50	» su Londra	17.50
» »	118. —	Rendita Austria	92.75
» »	1025. —	Zecchini imper	—
Napolenti d'ora	9.33		

Leone Angeli, ger. responsabile

FONTI RABBI

Direzione e Depositi in Italia presso PASOLI FRANCESCO VERONA

ACQUA ACIDULA FERRUGINCA la migliore in Europa constatata e appoggiata da tutti distinti Medici.

Rivolgersi alla Direzione in Verona, che pedisce per tutta Italia e presso tutte le farmacie e i depositi di Acque Minerali.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto abitante sopra il Teatro Santa Lucia terzo Piano N. 531 avvisa il pubblico che fino dal giorno 7 Giugno come di metodo per gli anni scorsi, assunse il trasporto dell'ACQUA DI MARE, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO

COMPAGNIA DELLA PESCA NELL'ADRIATICO

Raccomandiamo di leggere il Manifesto che pubblichiamo in 4.a pagina.

In Padova presso i Signori A. Basevi, Carlo Vason e Moisé Vita Jacur.

IL PRESIDENTE degli Asili Infantili di Padova CONVOCA

L'assemblea generale dei signori Azionisti per il giorno di Domenica 26 luglio corr. alle ore 1 pom. nel locale ad uso di Asilo in via S. Caterina al Civ. n. 3517 per deliberare pel seguente

ORDINE DEL GIORNO

Rinnovazione di un terzo dei Consiglieri di Amministrazione mediante nomina di tre membri in surrogazione di due dimissionari, ed uno sorteggiato a termini dell'art. 1 N. 22 dello Statuto 1869.

Sono pregati i signori Contribuenti ad intervenire numerosi alla prefata riunione, necessaria essendo la presenza almeno di un Decimo degli Azionisti e che in complesso rappresentino un decimo delle Azioni sottoscritte, e ciò per la validità della Deliberazione a senso dell'art. 23 del predetto Statuto.

Padova, 15 luglio 1891.

Il Presidente - GUGLIELMINI

Consiglieri che sono da sostituirsi

1. Cittadella Vigolarzere conte Antonio cesato per cambiata dimora.

2. Fusari Antonio Ragioniere dimissionario per incompatibilità con altra carica.

3. Dondi dall'Orologio marchese Antonio sorteggiato.

Consiglieri che restano in carica

1. Cav. Guglielmini dott. Antonio.

2. Cav. Barbaran abate prof. Domenico.

3. Cav. Moschini Giacomo.

4. Cav. Pietropoli dott. Paolo.

5. Marchese Dondi dall'Orologio Giovanni.

6. Cav. Carraro Eugenio.

Domani è l'ultimo giorno

della sottoscrizione alle Azioni della Compagnia della Pesca nell'Adriatico. Dalle notizie che fin qui abbiamo, ci sarà riduzione nel numero delle Azioni sottoscritte. Alcuni speculatori ne hanno acquistate delle grosse partite per poi negoziarle in Borsa.

D. POPP ACQUA ANATERINA

gradevolissima e la migliore del mondo anni di successo

MALE DI DENTI E DELLA BOCCA sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera

acqua anaterina del D. POPP

Imp. Reg. Dentistadella Corte di Vienna che usa contemporaneamente colla pasta e polvere odontologica del D. POPP, mantiene i denti sani e belli.

SAPONE di erbe aromatiche del D. POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.

Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie di Padova e d'Italia.



Riunione Adriatica di Sicurtà
eretta nel 1838
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
CAPITALE VERSATO L. 4,000,000
Totale fondi di garanzia **50 milioni**

ASSICURAZIONI SULLA VITA
in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.
Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purché sieno state pagate almeno tre annualità di premio.
Assicura inoltre contro i

DANNI DEGLI INCENDI
contro quelli prodotti dallo Scoppio dei Gaz, degli Apparecchi a Vapore e del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE
I PRODOTTI DEL SUOLO
verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ dal 1838 a tutto 1890 ha riscarcito circa **462,000 Assicurati** col pagamento di oltre **407 Milioni** di lire. Dal 1834 al 1890 ha pagato per risarcimento **DANNI GRANDINE** in Italia, oltre **52 Milioni** di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'**Agenzia Principale di Padova**, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della **Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE e ACCIDENTALI.**

L'Ufficio della **Agenzia Principale** è situato in **Padova, Piazza Cavour N. 1122.A** con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

